

4 domande a...

ex parlamentare Prc

Graziella Mascia

«Scandalosi quei prefetti in fuga. Forti pressioni ci furono sui pm»

Era in prima fila nei giorni del G8, in prima fila nella Commissione parlamentare che indagò su quei fatti nell'estate del 2001 ed era lì la sera del 13 novembre scorso quando i vertici della polizia sono stati assolti per l'irruzione alla Diaz.

Adesso non è più in parlamento. Graziella Mascia era eletta in Rifondazione comunista.

Onorevole Graziella Mascia, i legali del questore Colucci sollevano il rischio del fumus ambientale.

«Ancora una volta le massime autorità dello Stato, perché di questo parliamo visto gli indagati sono prefetti, hanno paura di dover affrontare il processo e di dire la verità. Non si difendono nel processo ma dal processo. Decidono di fuggire da Genova. Altro che tutta la verità senza reticenze e i fatti...»

A cosa si riferisce?

«Alla lettera del nuovo capo della polizia, il prefetto Antonio Manganeli che ha promesso chiarezza, verità, trasparenza basate sui fatti».

Che c'entra Manganeli con la scelta del legale di Colucci?

«Le scuse del prefetto sono sempre bene accette ma per essere valide devono basarsi sui fatti. Invece al primo banco di prova disponibile assistiamo a una fuga dalle responsabilità. A una fuga da Genova».

Nel ricorso, il legale di Colucci indica come esempio di «persecuzione» e «scarsa serenità» le urla e le minacce dopo la sentenza Diaz.

«La sentenza è stata ascoltata in religioso silenzio. Ma cosa si aspettavano? Quella è stata la legittima reazione di chi non poteva credere a quello stava accadendo. Che dire allora dei pubblici ministeri? Sono state persone coraggiose che hanno subito veramente costanti pressioni politiche. Allora ero deputato e so cosa è stato detto in quegli anni». ♦

Contraddizioni menzogne e prove false...

Nella richiesta di rinvio a giudizio degli alti funzionari le presunte istigazioni del Capo della polizia ai colleghi Colucci riferisce un colloquio con il Capo: «Li hai sbranati»

il documento

È lunga cinquanta pagine la richiesta con cui i pubblici ministeri di Genova Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini chiedono il giudizio del prefetto Gianni De Gennaro, del prefetto Francesco Colucci (era questore nel capoluogo ligure ai tempi del G8) e dell'ex capo della Digos Spartaco Mortola. Sono sospettati di aver reso falsa testimonianza durante il processo per i fatti della Diaz per far uniformare le versioni. In fondo era in gioco il buon nome della polizia. E il destino dei suoi investigatori migliori.

L'accusa decide di mettere sotto controllo i telefoni di alcuni poliziotti nei primi mesi del 2007 dopo che al processo Diaz scompaiono dall'ufficio corpi di reato della questura le bottiglie molotov, giustificazione della perquisizione peccato fossero false. In premessa i pm spiegano come e perché De Gennaro e Colucci si siano contraddetti nella fase delle indagini. L'ex questore di Genova aveva sostenuto che lui, in teoria massima autorità di pubblica sicurezza nella città, non aveva deciso quasi nulla in merito a quella perquisizione. In quei giorni infatti erano presenti a Genova «le massime autorità della sicurezza e dell'ordine pubblico appositamente delegate dal centro», cioè da Roma. Il capo della polizia Gianni De Gennaro, quindi, aveva deciso e approvato la perquisizione alla Diaz. A riprova di questo era la presenza in via Battisti, la sera del 21 luglio, del suo portavoce Roberto Sgalla. Questa versione contraddice con quella di De Gennaro che invece minimizza il suo ruolo in quella scelta e liquida come «una generica conversazione» quella intercorsa con il questore Colucci. Nessuna delle utenze di De Gennaro è sotto controllo. Le telefonate intercettate sono per lo più tra Colucci e Mor-

I protagonisti I tre alti funzionari accusati di falsa testimonianza



Gianni De Gennaro
all'epoca era il Capo della Polizia
oggi è prefetto, direttore del Dis (ex Cesis)



Francesco Colucci
all'epoca era questore di Genova
oggi è prefetto



Spartaco Mortola
all'epoca era dirigente della Digos di Genova
ora è questore vicario a Torino

tola. Entrambi riferiscono di colloqui avuti col «Capo».

Rivedo il discorso

Telefonata del 26.04.2007 - Colucci: «Hanno convocato me il 2 e il Capo il 9. Devo rivedere un po' il discorso, quello che avevo dichiarato di Sgalla. Questo serve per aiutare i colleghi che sono inquisiti là a Genova». Mortola: «Tu il 2. E perché hanno convocato pure il vice?». Co: «L'ho chiesto al capo. Siamo stati un'oretta insieme stasera». Mo: «Ma il Capo era tranquillo?». Co: «Tranquillo, sì sì».

Dammi i verbali

Telefonata 28.4.07 - Co: «Senti Spartaco, perché il Capo è stato interrogato dalla Canepa (pm che indagava sulle devastazioni dei black bloc ndr)». Mo: «L'avrà sentito per i black bloc». Co: «Il mio verbale che ho fatto a Zucca (pm, ndr), ce l'ha Di Sarro?». Mo: «Sì, dovrebbe avercelo lui». Co: «Di a Di Sarro di rispondere perché a me servono 'sti cazzo di verbali. A me serve il verbale mio, che è un casino, e il verbale che il Capo ha fatto alla Canepa». Mo: «Mo' lo chiamo. Per il resto poi, ti chiederanno come hai informato il Capo, 'ste cose qui». Co: «Vabbè, e io devo fare un po' di marcia indietro...».

Il 3 maggio il teste Colucci è in aula per la deposizione. Quella in cui, scrive il pm nella richiesta, «annulla ogni contenuto delle dichiarazioni rese in istruttoria che possa configgere con le posizioni processuali dei suoi colleghi imputati e procede a schierarsi con quegli stessi vertici da cui era stato esautorato nel suo ruolo di vertice locale non avendo avuto "gli attributi" per liberarsi dal loro condizionamento».

È andata benissimo

Telefonata 3.5.07 (dopo la deposizione in aula al processo Diaz) - Co: «Il mio autista m'ha detto che molte volte mi sono contraddetto. Invece per gli avvocati è andato tutto benissimo, si sono complimentati».

Li hai sbranati

Telefonata 4.5.07 - Co: «...fatto sta che ieri sera mi ha chiamato il vice per dirmi che era andato tutto bene, lo avevano riferito gli avvocati». Mo: «Hai parlato col vice non con il capo?». Co: «Poi stamani mi ha chiamato anche il Capo. Dice li hai maltrattati, li hai sbranati, li hai... vabbè insomma, una frase ha detto».

Vi ho fatto una statua

Telefonata 7.5.07 sempre tra Colucci e Mortola: «Ho dato due legnate al pm. Anche il Capo mi ha telefonato per dire li hai messi alla sbarra. Vi rendete conto che v'ho fatto una statua d'oro». ♦